

na, e la toglie alla vista. Ora, entriamo nel dominio de' sogni; da questo punto tutta la gente opera quasi per sonnambulismo. Quella nube-cortina separa il regno delle cose vere da quello delle visioni, ed è come se l'avvisatore uscisse in sulla scena ad annunziare: Signori, non vi pigliate passione del fatto: ella è finzion di finzione.

E nel vero in un attimo sparisce l'umil ricetto di Gand; e non ci maravigliamo tanto di trovarci dal detto al fatto, di pieno giorno, in Venezia nel gabinetto del palagio di S. Lucar, quanto di vederci seduta in amorosi colloqui col suo seduttore, e adorna di magnifiche vesti, la leggiadra fanciulla, che allora allora avevamo lasciata sulle innocenti sue piume in farsetto. Non sappiamo come l'*Elssler* in sì picciolo spazio di tempo abbia mezzo di compiere sì perfetta trasfigurazione.

Come si vede, l'azione è più bizzarra e fantastica, che drammatica; si prendono in generale assai poco a cuore i fatti sognati, quand'altri non volesse cavarne i numeri pel lotto; onde qui son poche le situazioni, in cui un'attrice, qual è la *Elssler*, possa mostrare la grande e fina sua arte. Per questo rispetto